

Villa Reale, un rilancio da 55 milioni

A Monza premiati i progetti per disegnare il futuro del complesso. A giorni il bando per il masterplan

Concorso



● Stefano Boeri (foto) ieri ha premiato i cinque vincitori del «Concorso idee» per ridisegnare il futuro della Villa Reale di Monza

MONZA Un set cinematografico, un museo del giardino, uffici nell'ala nord, realtà aumentata o un circuito di ville in Brianza. Sono le cinque proposte vincitrici del «Concorso idee» promosso da Triennale Milano con Camera di Commercio per un rilancio di Villa e Parco che, dopo un esordio da 300 mila visitatori l'anno, si è attestata sulle centomila presenze. Le idee di «rigenerazione» sono state illustrate ieri dal presidente di Triennale, Stefano Boeri, ad un tavolo in cui hanno partecipato gli attori in gioco per il rilancio del complesso di parco e Villa Reale.



«Tutti hanno lavorato su un'identità distintiva del sistema Parco e Villa — ha spiegato Boeri —, ora mi auguro che queste idee possano essere ingredienti utili in vista del

Crisi turistica
I visitatori di Villa Reale sono passati da 300 a 100 mila l'anno (Radaelli)

masterplan che disegnerà il futuro del complesso». I tempi sono stretti: «Il bando per l'individuazione di chi redigerà il masterplan da 55 milioni di euro sarà pubblicato tra pochissimi giorni — ha annunciato il sindaco Dario Allevi —. L'interesse su Monza è alto e a primavera il vincitore sarà già al lavoro». Magari potrà lasciarsi ispirare dalla proposta di Filippo Pizzoni, inventore di Orticola a Milano, e Marilù Biffis che puntano sul verde con un museo del giardino e del paesaggio, oppure sceglierà la realtà aumentata per raccontare ciò che non è più visibile come proposto da

Chiara Palmas e Giancarlo Pace. La cordata più numerosa, 18 professionisti e il contributo delle università Bocconi e Cattolica è stato coordinato dall'architetto Nicola Nasini che pensa ad una rete di ville storiche in Brianza: «Un sistema sul modello delle residenze sabaude o dei castelli della Loira». Sport e divertimento

Le idee

Set cinematografico, museo del giardino, realtà aumentata o un circuito di ville

nel progetto del monzese Luca Bettinetti che pensa ad un campo di paddle tennis e troupe cinematografiche per attrarre i più giovani, mentre Enrico Fantoni immagina l'ala nord con servizi pubblici, ma anche sede della accademia di musica antica e una scuola di restauro. «Invito il Consorzio a confrontarci subito sulle proposte senza attendere i tempi del masterplan — ha detto il soprintendente Luca Rinaldi — ogni proposta può essere discussa purché concreta e nel rispetto dell'identità storica del bene».

Rosella Redaelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La collezione

di **Davide Maniaci**

Il marchio

● Nel 1846, a Vigevano, Francesco Peroni fondò la Società Birra Peroni

● Nel 1864 venne aperto uno stabilimento a Roma

● Nel 2016 il marchio è stato acquistato dalla giapponese Asahi Breweries

● Peroni produce 6 milioni di ettolitri l'anno

VIGEVANO (PAVIA) La birra Peroni torna a casa. Vigevano, che ha dato i natali al celebre marchio nel 1846, non aveva mai allestito granché per celebrare un'industria poi diventata famosa del mondo. Niente musei a riguardo, manco una targa. Adesso una mostra fatta di vecchie pubblicità, bottiglie, oggetti vintage e testi storici vuole riportare alla luce una vicenda che in città molti hanno dimenticato e altri non conoscono proprio. L'esposizione andrà avanti fino al 30 marzo, grazie ai prestiti dell'archivio dell'attuale sede della Peroni, quella romana, e ad alcune fonti dell'archivio storico vigevanese. Una parte rimarrà come collezione permanente.

«Birra Peroni a Vigevano» comprende una stanza e mezza o poco più, ma si tratta del primo passo per rilanciare il Museo dell'Imprenditoria a Palazzo Merula, nel pieno centro della città. Palazzo che in questi anni ha visto pochissimi visitatori aggirarsi tra le sue stanze nonostante sia gratuito, ma che un giorno potrebbe convogliare tutte le collezioni cittadine in un grande museo civico e magari ampliare gli orari. L'augurio, e lo scopo dichiarato, è attrarre turisti grazie



D'epoca A sinistra, l'imbottigliamento della birra Peroni negli un secolo fa. Sopra, una pubblicità anni 80 (foto Milano)

Alle origini della Peroni La storia dimenticata della bionda di Vigevano

Una mostra dove fu spillato il primo boccale

alla birra più famosa d'Italia.

Tra locandine d'epoca, spot e brochure ecco alcune bottiglie in vetro, le prime in assoluto della Peroni prodotte con un marchio impresso a caldo. Risalgono ai primi del '900. Nel 1864 Francesco Peroni, novarese, aveva affiancato alla sede vigevanese, nata 18 anni prima, una fabbrica

a Roma. Figlio di un pastaio, Peroni aveva scelto la città della piazza Ducale proprio perché, all'epoca, era un centro in ascesa, abitato da una borghesia arricchita e intraprendente. Il territorio pianeggiante e ricchissimo d'acqua sembrava perfetto. L'allora regno di Sardegna contava 57 fabbriche birraie. Dei

sette figli di Francesco solo uno, Ercole, rimase a gestire la fabbrica vigevanese, una città che iniziava a stare stretta. La sede romana fu affidata a un altro Peroni, Giovanni, appena diciottenne, che ne promosse l'espansione. Dopo la morte di Francesco Peroni nel 1894, Vigevano scomparve dalle mappe della birra Peroni, che da Roma in zona Colosseo si trasferì poi verso porta Pia partendo alla conquista dell'Italia meridionale. Il resto è storia recente.

Oggi Birra Peroni, che dal 2016 fa parte del gruppo giapponese Asahi Breweries, conta tre stabilimenti, una malteria e una produzione che nel 2018 ha superato i 6 milioni di ettolitri ed esporta in oltre 70 Paesi. Come spesso accade molti hanno dimenticato le radici di una delle in-

dustrie birraie più longeve d'Italia. Anche la Pavesi, l'industria dolciaria dei pavesini, era sorta a Cilavegna, una decina di chilometri da Vigevano. Ma in Lomellina non è rimasta quasi nessuna testimonianza.

L'esposizione dedicata alla Peroni, curata da Daniela Brignone — curatrice dell'archivio storico e del Museo Birra Peroni — è inserita nel calendario della XVIII edizione della «Settimana della Cultura d'Impresa» ed è organizzata in collaborazione con l'archivio storico del Comune di Vigevano e il consorzio Diapason. «In 170 anni — dice Brignone — il legame con la comunità è rimasto il nostro valore. Per questo teniamo particolarmente alla mostra di Vigevano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADRIANO & ANTONIO

Valutiamo ed acquistiamo antichità di ogni genere, anche interi arredi e collezioni: Mobili, specchiere, lampadari, dipinti, sculture, vasi cinesi e modernariato.

Adriano

+39 328 1273797

adribaldani@virgilio.it

Antonio

+39 393 3371054

magnister@gmail.com



MASSIMA SERIETÀ E RISPOSTA IMMEDIATA